

~~Ministero dell'Interno~~

Qui abbiamo ora un fatto strano ed inaspettato, che riempie tutti di meraviglia e stupore. Era molto tempo che nel Museo di Storia e Naturale di questa Università si osservava sparire ora un pezzo, ora l'altro (e più scelti e preziosi, ed era altresì noto universalmente, che questo Prof. di Storia e Naturale Abate Spallanzani, altronde poverissimo di sostanze, si era formato da quattro o cinque anni a questa parte un Museo in sua casa nel Villaggio di Scandiano sua Patria nel Ducato di Modena, talmente raro e prezioso, che tutti i Forestieri e Viaggiatori, che passavano per colà si fermavano a vederlo come una cosa delle più singolari. Accumularosi sempre più gli indizj del furto, fu secretamente dal Governo ^{incaricato} il Canonico Volta Mantovano, Custode del detto Museo, ed aggregato ai Professori dell'Università, di fare sott'altro nome una visita al Museo di Scandiano, ed osservare, se ivi si trovavano i pezzi stati rubati al Museo di Pavia. Fatta questa visita è risultato autenticamente, che da pochissime cose in fuori, e quasi di nessun valore,

tutto ciò che esiste nel Museo di Scandiano è stato rubato
a quello di Pavia. Si fa conto, che il furto monti per lo meno
a tre mila Zecchini, perchè si tratta delle produzioni più rare
ed esotiche, di pietre preziose, di cammei &c., che occupano nel
Museo di Scandiano nulla meno di cinque stanze, come io ho
veduto nella Relazione presentata dal Volta al Governo.
Siccome poi i gran delitti acciecano il delinquente, questi è
stato tanto cieco e mentecatto, che ha sino lasciato su i pezzi
rubati i viglietti scritti di pugno del detto Volta custode del
Museo. Et questa prova dimostrativa del furto si è ora aggiunta
la Denunzia spontanea del Bidello Guarnaschelli interveniente
del Museo, il quale si portò ne giorni scorsi a Milano a
deporre ciò che egli sapeva de' furti fatti dal suo Principale.
Fa pietà il vedere ora nel Museo di Pavia, che è certamente
ricchissimo e copiosissimo, le varie collezioni tutte guaste e imper-
fette per la mancanza de' pezzi più belli e singolari, che
formavano il pregio di ciascuna collezione. Intanto Spallan-
zani non è ancora tornato, perchè nel suo ritorno da Costan-
tinopoli, dove è stato tutto quest'anno, si è fermato in Ungher-
ia, ed ultimamente era in Vienna. Tutto il mondo è qui
nella più grande aspettazione di ciò che sarà per succedere
alla sua comparsa in Pavia, perchè essendo il furto ormai

Divulgatissimo, e parlandosene pubblicamente e qui, in
Milano in tutte le Case, e in tutti gli angoli, non si sa com-
prendere, con qual fronte lo stesso Spallanzani possa mostrarsi
qui alla Scolaresca, che ora ha sempre in bocca il suo furto,
ed ai Professori suoi Colleghi, che si credono in oggi disonorati
di averlo per Collega. Una circostanza, che ha irritato contro
di lui tutti i galantuomini, e che soffoca ogni senso di compas-
sione in suo favore, è la seguente: Due o tre anni fa egli accusò
formalmente al Governo il povero innocentissimo Scopoli, Pro-
fessore di Botanica e Chimica in questa Università, come re-
di furto di certi pezzi naturali preziosi di questo Museo.
Scopoli allora si giustificò alla meglio; ma rimase sempre qual-
che ombra e sospetto contro questo povero galantuomo. Ora ecco inas-
pettatamente, per una vera permissione di Dio, tutti que-
sti pezzi, de quali era stato accusato Scopoli come Ladro, si sono
appuntino trovati nel Museo di Scandiano. Una tale nefan-
dità di accusare un innocente di quel furto medesimo, che è
stato commesso dall' accusatore, malvagità che è forse senza
esempio nella storia di tutti gli scellerati, ha esacerbato gli animi
di tutte le persone oneste contro Spallanzani; il quale, qualun-
que sorte gli tocasse, non sarà più compatito da alcuno. Intanto
ognuno sta qui cogli occhi spalancati ad osservare quello che

accadrà alla sua venuta, la quale dee succedere fra pochi
giorni. Fino ad ora non si sa, nè si può penetrare qual risoluzione
abbia presa il Governo, nè qual massima abbia adottata. Volendo
argomentare da certe apparenze, sembra, che il Governo pensi unica-
mente ai mezzi di ricuperare le cose rubate, rimettendo alla
pubblica infamia la punizione del Ladro. E certamente, per
un uomo, che abbia il minimo senso d'onore, questa punizione
è la massima, e la più tormentosa di tutte. Si saprà poi
(dire cosa sarà per accadere alla venuta del suddetto spallante)
il quale, per quanto sentesi, (deve essere qui da un giorno all'
altro.



Deono Aff. mo Loro ed Am.
A. S.

Sua Altezza Reale, nella circostanza di dovere
 per un tempo l'attuale Sotto Direttore e Soprintendente Econo-
 mico del R. Museo Giovanni Zabbioni assentarsi dalla
 Toscana per commissione del Governo, Vuole che durante la di
 lui assenza l'amministrazione economica con la soprinten-
 denza alla esatta esecuzione degli ordini fondamentali
 del suddetto R. Museo resti provvisoriamente affidata
 al Ragioniere dell'Ufficio delle Revisioni e Sindacati Alessan-
 dro Galilei, il quale secondato dal Computista Giovanni
 Parlani dovrà esercitare tutte le incumbenze annesse all'
 impiego di cui si tratta a forma delle Istruzioni veglianti,
 sospendendo bensì l'effettuazione di qualunque non urgente
 nuova proposizione, l'annuale rendimento di conti, e la
 consueta Appendice agl' Inventarij.

Il Registro della Biblioteca verrà collocato nell'Andri-
 vio per l'ispezione degl'Impiegati; ed al solo Direttore Fon-
 tana resterà, come in passato, la Chiave d'ingresso nella
 medesima, e del contiguo Quartiere dedicato alla Fisica
 sperimentale: l'altra Chiave simile come ancora quelle
 dei Continenti saranno dal prefato Sotto Direttore e Soprin-

tendente consegnate al medesimo Ragioniere Galilei con
le dovute cautele.

E dalla R.^a Segreteria della Corona e di Corte si faccia
no in conseguenza le opportune partecipazioni.

Dato li 12. Settembre 1798. 9

Ferdinando

V.^{to} Luigi Bartolini

Gia

Huart

Concorda; et in fides

Huart

Per il Direttore

H. A. Muro

¹ il Sig. Galilei

volontà!
Fu in seguito che il Sig. Direttore Fontana si credeva in dovere di far sapere tali risoluzioni, ed ordini ricevuti dalle Autorità Francesi, il quale testava da quel momento in libertà di continuare le sue occupazioni all'Ufficio delle Revisioni, e Sindacati e godeva non crederlo che vi fosse dell'arbitrio gl'aspetto di Sud. Sig. Fontana, ma che esequiva gli ordini Militari gl'indici le Guardie Francesi gl'opere di essi, e alle quali Egli ancora aveva dovuto sottomettersi.

Si deve ancora avvertire che non altro si vedeva sfornare dal Sig. Direttore dalla casetta aperta in presenza di Sig. Galilei che le sole Chiavi.

Da quel tempo il Sig. Direttore riceveva tutte le persone che andavano da lui in quella stanza che secondo i bisogni occorrevanti

lavoro lasciare, lasciandola in
custodia ai Serventi d'Alloggio
Il Sig. Direttore era preso nella neces-
sità di doverli venire a dotti
Serventi per accompagnare le
Persone che venivano in folle
a vedere il Museo e specialm.
Ufficiali Francesi che desideravano
di vedere più stanza nel tempo
Museo e che il Sig. Fontana
affidava ai Sud. Serventi.